

FEDE VISSUTA PER L'ACCOGLIENZA NELLA FAMIGLIA. UN "CASE STUDY" INDIANO

Introduzione

La famiglia è chiesa domestica in cui si riceve la fede e si matura in essa. Quando la famiglia si allarga, quando i fratelli e sorelle si sposano, spesso la diversità di nuovi membri rappresenta una novità ed una sfida.

Vorrei riflettere con voi sulla fede, maturata attraverso le sfide di diversi matrimoni nella mia famiglia. Questo processo bello, malgrado le difficoltà, ha accresciuto tra noi l'unità e ci ha aperto alla maggiore accoglienza.

Nel mio villaggio nello stato di Karnataka, sud d'India, la maggioranza è rappresentata dagli induisti, i musulmani sono una piccola minoranza. Noi, cristiani, rappresentiamo una minoranza ancora più ridotta. La lingua parlata degli induisti è kannada, dai musulmani è l'urdu e tra noi cristiani si parla il konkani. In India, la mia famiglia fa parte del gruppo religioso-culturale chiamato, 'mangalorians' o cristiani di Mangalore. Il contesto è dunque multiculturale, multireligioso e multilinguistico.

Nella mia famiglia siamo dodici fratelli. Sei maschi e sei femmine. Otto sono sposati, gli altri sono religiosi. Ho diciotto nipoti, dai quali cinque sono sposati e gli altri tre lo stanno per fare. A passo con il tempo,

il mondo cambia. Lo stile e il tipo di matrimoni nella storia della mia famiglia hanno subito dei cambiamenti notevoli. I primi matrimoni sono stati più tradizionali mentre i più recenti, sono stati più diversi e complessi. Nella mia famiglia si può distinguere la generazione dei fratelli dalla generazione dei nipoti. La diversità nei matrimoni dei nipoti hanno creato più problemi, e le sfide per l'unità della famiglia sono state maggiori.

1. Generazione dei fratelli

Il primo matrimonio, del terzo fratello, ha rappresentato una brutta sorpresa per i miei genitori. In India i matrimoni fra i giovani sono combinati dalle famiglie, mio fratello, invece, ha sposato una ragazza solo per amore, senza il consenso dei miei genitori. Vi è stato un breve mutuo allontanamento tra mio fratello e il resto della famiglia, superato con la nascita della prima bambina, che ha fatto sparire le ferite famigliari precedenti.

I secondi due matrimoni, di un fratello e di una sorella, sono stati i più tradizionali, combinati secondo la cultura mangaloriana. Il quarto matrimonio ha portato qualche novità in più. Di fatti, mia sorella è stata chiesta in sposa da un uomo cattolico di Goa. I cristiani di Goa parlano Konkani, ma sono diversi dai mangaloriani. La questione era, se la nostra fede cattolica avesse permesso questo matrimonio. Il problema è stato risolto facilmente perché la fede era la stessa e non vi era nessun impedimento per il matrimonio. La difficoltà è stata quella di accettare una nuova cultura che diventasse parte della nostra famiglia. È stato l'inizio dell'accoglienza del "diverso" in famiglia. Il settimo matrimonio ha avuto diverse sfide da affrontare.

In fatti, mia sorella si è innamorata di un ragazzo con molte diversità rispetto alle nostre: era cristiano, ma non cattolico, apparteneva alla cultura Telugu. La sua lingua materna, Telugu, non era compresa neanche dalla mia sorella innamorata. Nella mia famiglia l'accoglienza della diversità non era un'esperienza inedita, ma la sfida dell'accoglienza di una fede diversa era una realtà nuova. Mia sorella, in comunione con il mio cognato, è arrivata ad una soluzione accettabile per i miei. Mio cognato ha abbracciato la fede cattolica. Il suo arricchimento portato attraverso il dialogo di fede e di cultura è stato molto apprezzato da noi.

2. Generazione dei nipoti

I nipoti formano parte della famiglia allargata e con i loro matrimoni comincia una nuova generazione. Il secondo matrimonio fra i nipoti dava un nuovo inizio. Il mio nipote si innamorò di una ragazza hindu. Malgrado i suoi genitori fossero preparati ad accogliere una nuora hindu, la loro preferenza sarebbe stata chiaramente una nuora cattolica. La ragazza del mio nipote, con il consenso dei suoi genitori, ha deciso di abbracciare la fede cattolica ed il matrimonio è stato portato a lieto fine. Nel contesto sociologico, questi matrimoni misti sono motivi di conflitti. Alcuni induisti non sono aperti alla libertà di religione. Bisogna stare attenti ad alcuni dettagli. Prima di tutto, bisogna assicurare che la persona che cambia la religione, lo faccia in libertà totale. La mancanza di ciò è un motivo chiaro per i possibili conflitti che potrebbero subentrare nella società multireligiosa. L'atteggiamento di umiltà è indispensabile in questi rapporti.

Qualsiasi dimostrazione di orgoglio potrebbe diventare una provocazione di possibile conflitto.

Nel terzo matrimonio dei nipoti poteva accadere l'inverso di ciò che è accaduto ai genitori della moglie del mio secondo nipote. Infatti mia nipote si è innamorata di un ragazzo hindu che non ha voluto abbracciare la fede cattolica. Mia nipote è stata obbligata ad abbandonare la fede cattolica per convertirsi alla religione hindu. Malgrado i diversi tentativi di mia cognata per impedire che la figlia sposasse il ragazzo, il matrimonio è stato celebrato con il rito hindu. Per più di un anno mia nipote si è allontanata dalla famiglia. E non è stata accolta neppure dalla famiglia hindu del marito. Naturalmente nessuno nella mia famiglia voleva che mia nipote fosse messa fuori dal circolo familiare. Ma tutti noi avevamo bisogno di tempo per imparare ad accoglierla con il suo marito. Il processo è stato lungo e lento, ma gradualmente tutti l'hanno accolta così come esige la nostra fede. Ci sarebbe piaciuto che avesse la libertà religiosa di vivere la fede cattolica. Senza obbligare il suo marito ad accettare il cattolicesimo, il nostro desiderio sarebbe che nostra nipote torni ad essere cattolica e battezzii il suo figlio.

Nel nostro villaggio, tutti hanno seguito gli eventi della nostra famiglia. Dal punto di vista umano-sociologico, per la famiglia è stato un momento umiliante, perché abbiamo dovuto cedere al fatto che nostra nipote diventasse hindu. Questo è la croce nella fede vissuta. Con l'atteggiamento di apertura nella luce della fede siamo riusciti ad ottenere che la mia nipote sia pienamente membro della famiglia.

Il quarto caso del matrimonio di un mio nipote rappresenta un cammino non ancora compiuto verso l'accoglienza – da un'unità imperfetta verso un'unità

perfetta. La ragazza del nipote in questione era praticante cattolica. Gli elementi umani sono stati le cause principali per la rottura tra la mia famiglia e il nipote con la sua moglie. Quando hanno deciso di sposarsi, erano molto giovani, mio nipote ha compiuto appena 20 anni. Mio fratello, con un minimo di esperienza, ha chiesto di pazientare un paio di anni, ma per la ragazza di mio nipote questo sembrava improponibile. Presi dalla fretta sono riusciti a litigare con il parroco, hanno trovato un pastore di una chiesa protestante che ha acconsentito di sposarli. Attualmente non vivono la fede cattolica e non formano, tristemente, parte integrante della famiglia.

Da parte del mio fratello, padre di questo quarto nipote, c'è tanta voglia di ri-accogliere il figlio nella famiglia e convalidare il suo matrimonio nella Chiesa cattolica. Ma la nuora vuole che il suocero prenda l'iniziativa e le chieda perdono. Ci sono delle condizioni puramente umane che impediscono la piena accoglienza e unione. La fede è vissuta effettivamente quando c'è comprensione, coraggio di umiliarsi e generosità di perdonare. Ma questi ideali non si raggiungono quando ci sono delle ferite ancora aperte.

Riflessioni conclusive

Questa è la storia dei matrimoni nella mia famiglia. È una bellissima storia, nonostante tante imperfezioni che ancora esistono. Noi abbiamo imparato tanto e ancora dobbiamo imparare tanto. Abbiamo imparato che la fede non si deve racchiudere in se stessa, ma aprirsi verso l'altro. Non è cambiata la nostra fede, ma la comprensione di essa e matura ancora in un processo

continuo di purificazione e riforma. «Fa' che siano tutti una cosa sola: come tu, Padre, sei in me e io sono in te, anch'essi siano in noi» (Gv 17,21). Questa è stata la preghiera di Gesù per noi nel momento del suo congedo terreno. Unità è un valore che gente di buona volontà cerca. Noi siamo immagine e somiglianza di Dio (cf. *Gen* 1,27), Dio trinitario, Dio comunione. È una comunione aperta alla diversità. Questa comunione accoglie il diverso, addirittura lo sconosciuto. La fede vissuta in Dio trinitario richiede una corrispondenza alla vita intratrinitaria. L'unità è sempre stata un valore molto apprezzato nella mia famiglia. Come abbiamo visto, la nostra fede in Dio comunione ci ha portati a costruire questa unione. L'apertura e la accoglienza del diverso, il differente è stato un processo graduale in un contesto multi religioso-culturale-linguistico. Mediante questo processo, la nostra fede ha posto le radici più profonde nel Dio trinitario. C'è stato uno sviluppo positivo nella nostra auto comprensione della fede. Gli orizzonti della fede sono diventati sempre più ampi. Siamo arrivati a questo arricchimento di fede dopo il processo continuo di autoriflessione e conversione interiore. La conversione interiore riguarda l'umiliazione e il non arenarsi a rigidi principi di ciò che noi crediamo sia la fede. Accogliere il diverso arricchisce la fede e la qualità della vita. Allo stesso tempo, la sfida per il futuro è quella di rimanere radicati e fermi nella fede insegnata della Chiesa e ereditata dalla famiglia, e continuare ad avere il coraggio di accogliere il diverso in un mondo sempre più postmoderno.

PAUL ROLPHY PINTO, S.J.